

Conquiste del Lavoro

Quotidiano di informazione socio economica

Anno 76 - N. 171 | SABATO 14 SETTEMBRE 2024

Direttore Responsabile: Mauro Fabi. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Società Cooperativa aRL. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 1413871003 - REA: RM 495248 - Albo Cooperative: C137557 Telefono: 06385098 - Rappresentante legale: Duccio Trombadori. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste@cqdl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT630306905048100000014274 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it. Adempimento degli obblighi di trasparenza e di pubblicità. Legge 4 agosto 2017, n. 124 - art. 1, commi 125-129 - In ottemperanza alla L. 4 Agosto 2017 n. 124 - art. 1, commi 125/129 ai fini della trasparenza e pubblicità la pubblicazione delle informazioni relative a sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque a vantaggi economici di qualunque genere superiori a € 10.000,00, ricevuti annualmente da Pubbliche Amministrazioni e da altri soggetti anche societari in controllo pubblico. - Contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici erogati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria incassati nel 2022: Euro 791.311,54. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

ISSN 0010-6348



Salute a rischio: il 31% dei poveri spende tutto in farmaci, anche i non poveri faticano a curarsi

Come riportato dall'Osservatorio sulla povertà sanitaria di Banco farmaceutico il 31% delle persone in povertà in Italia destina quasi tutto il proprio budget sanitario ai farmaci, e anche il 15% degli italiani non poveri fatica a coprire i costi delle cure. Questa situazione riflette un crescente divario economico e l'effetto di anni di tagli al sistema sanitario, posizionando l'Italia in una situazione critica in Europa, superando solo Grecia e Portogallo. Il SSN è da tempo sottofinanziato e disorganizzato, una crisi che si è ulteriormente aggravata con l'aumento della po-

vertà. La pandemia ha amplificato queste problematiche, ma le radici di questa crisi sono ben più profonde e risalgono a molti anni prima. Non si tratta, tuttavia, di una questione unicamente italiana: anche altri Paesi europei affrontano problemi simili. Tuttavia, è evidente che l'Italia ha bisogno di un cambiamento significativo. Se molti invocano una riforma del sistema sanitario, l'urgenza non è solo di tipo riformistico, ma richiede una vera e propria rifondazione. Il problema non è solamente economico, ma culturale. Manca, infatti, la consapevolezza generale dell'importanza di una nuo-

va visione della sanità e del benessere. La salute non può essere ridotta al conflitto tra pubblico e privato, ma richiede un approccio comunitario, come suggerito dall'OMS, in cui altri fattori come stili di vita, lavoro, ambiente e struttura sociale giocano un ruolo cruciale. La famiglia, in questo quadro, rappresenta il "primo medico". La crisi del sistema sanitario italiano ha le sue radici nella trasformazione delle USL in ASL nel 1992-93, che ha portato a un'organizzazione sanitaria più rigida e orientata all'efficienza economica. Questo modello ha mostrato i suoi limiti durante la pandemia, evi-

denziando la necessità di una "sanità plurale" che coinvolga pubblico, privato e società civile in sinergia. Una recente sentenza della Corte Costituzionale ha stabilito che, nell'amministrazione condivisa, la programmazione deve precedere la co-progettazione, garantendo così un sistema più equo ed efficiente. La tutela della salute è un diritto e un dovere collettivo, e il volontariato gioca un ruolo chiave in Italia, coinvolgendo 6 milioni di persone e rappresentando la quarta economia del Paese. Con oltre 12.000 associazioni, di cui 4.000 attive nella sanità solidale, il volontariato assiste le fasce più de-

boli della popolazione, come accade a Milano, dove vengono supportate 60.000 persone ogni anno. Il volontariato va quindi riconosciuto come parte integrante del SSN. È indispensabile ripensare il sistema sanitario italiano non solo sotto il profilo economico e strutturale, ma anche culturale. È necessario un nuovo modello che valorizzi il ruolo della società civile, integri risorse pubbliche e private e adotti un approccio comunitario, in cui prevenzione e cura siano beni collettivi e universali. Solo così si potrà garantire il diritto alla salute per tutti, in particolare per le persone più vulnerabili.

Giovanni Ianni